Mentre i generali estendono la guerra civile

Preoccupato messaggio a Sukarno dei massimi dirigenti dell'URSS

Congratulazioni per il ristabilimento del presidente - L'attacco reazionario è una minaccia per la sicurezza dell'Indonesia

[illegible]

Sul attività di Sukarno [illegible] due sole [illegible] informazioni. La prima [illegible] ad un colloquio [illegible] presidente ha avuto con il *Cade* del PNI Sastroamigio [illegible] contatto da Pechino. Il secondo [illegible] un altro colloquio tra Sukarno e Ruslan Abdulgani [illegible] il comandamento che il presidente avrebbe [illegible] normalizzare la situazione ».

GIAKARTA — Un'immagine delle violenze promosse dai militari contro la sede del PKI: in primo piano l'edificio devastato dalle fiamme. Più in là, le squadracce si ritirano al grido di « Viva l'America! »

rassegna internazionale

Sorpresa in Turchia

Che il Partito della giustizia sarebbe arrivato in testa nelle elezioni di domenica in Turchia nessuno lo metteva in dubbio. Ma che avrebbe conquistato la maggioranza assoluta pochi si azzardavano a prevedere. Invece è andata così. Il partito che si richiama alla eredità di Menderes ha vinto largamente le elezioni e in base al numero dei deputati ottenuti può se vuole governare da solo il Paese. Il Partito repubblicano [illegible] se possibilità di far valere la necessità di una sua partecipazione all'esercizio del potere il che fa cadere anche la speranza dell'attuale primo ministro indipendente Urguplu di presiedere un governo di coalizione tra i due maggiori partiti della Turchia. Una buona prova se si tiene conto delle condizioni in cui è stato costretto a lottare ha dato il nuovo « Partito del lavoro » attorno al quale essendo vietato il Partito comunista si sono raccolte le giovani forze della sinistra.

Che cosa si può dunque prevedere sul futuro della Turchia? Innanzitutto occorre tener presente il fatto che per quante le fotografie degli impiccati del 1960 — tra cui l'ex primo ministro Menderes — fossero spesso nella propaganda elettorale del « Partito della giustizia » sarebbe inesatto ritenere che gli uomini che lo dirigono abbiano in mente di tornare a quel passato. Essi lo hanno detto e lo dicono apertamente. Il che significa ad esempio che assai difficilmente la Turchia tornerà ad essere uno degli avamposti tra i più zelanti della Nato. In secondo luogo se è vero che il « Partito della giustizia » ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti è altrettanto vero che i suoi avversari rimangono e in buon numero a esercitare un preciso diritto di controllo sulla politica del futuro governo. In questo quadro il fatto che il « Partito del lavoro » sia riuscito a coagulare attorno a sé gran parte della intellettualità di sinistra delle città turche è tutt'altro che trascurabile.

Certo gli uomini del Partito della giustizia hanno condotto la campagna elettorale [illegible] ma anche a far credere che la loro vittoria [illegible] un paese [illegible] eccellenti garanzie [illegible] attendere per [illegible] dell'Occidente. Ma [illegible] esempio [illegible] la turchia [illegible] In fondo la Turchia [illegible] esempio [illegible] l'Occidente [illegible] so interesse [illegible] mento da parte della Unione sovietica. Dal commercio alla politica in questo [illegible] lo ha compiuto il governo precedente [illegible] perché i futuri governanti [illegible] turchi si sono persuasi attraverso la presenza che tra le grandi potenze solo l'Urss è in grado di applicare una politica ragionevole per Cipro che resta una delle grandi questioni capaci di sollevare passioni non controllabili. E stato il contatto tra Ankara e Mosca infatti a contribuire in misura decisiva alla sdrammatizzazione della questione. Una volta che i turchi hanno accettato di evitare il ricorso a soluzioni estreme i sovietici non hanno avuto difficoltà ad impegnarsi nel caldeggiare una soluzione basata sul rispetto degli interessi rispettivi delle due comunità cipriote. Da allora la crisi è rientrata. E al tempo stesso la Turchia ha cessato di essere il « bastione rinchiuso » della alleanza atlantica.

Su questi binari la politica estera della Turchia continuerà molto probabilmente ad andare avanti senza grandi oscillazioni. Sul piano interno invece conviene forse attendere i primi atti del governo che sarà costituito nei prossimi giorni.

a. j.

Situazione « grave » a Sumatra

GIAKARTA 11

I generali indonesiani hanno dato oggi nuovo impulso alla campagna di violenze e di misure repressive contro il PKI e contro le organizzazioni popolari. Sotto la protezione dei militari spedizioni punitive contro sedi del partito e di giornali di sinistra hanno avuto luogo a Acheh (una zona a maggioranza musulmana) e a Padang nell'isola di Sumatra. A Acheh ha annunciato radio Giakarta è stato imposto il coprifuoco. Nel nord di Sumatra secondo la radio la situazione sarebbe « grave » poiché le repressioni incontrerebbero resistenza armata. A Giakarta i militari hanno approfittato delle ore notturne per eseguire nuovi arresti di dirigenti e militanti popolari. Tutte le manifestazioni pubbliche sono vietate.

Contemporaneamente i militari hanno annunciato la riapertura dell'agenzia di stampa nazionale *Antara* sotto la responsabilità di un nuovo direttore, l'anticomunista Mohammed Nahar. L'agenzia era stata chiusa d'autorità dopo il fallimento della sollevazione di Untung. Con la *Antara* e con radio Giakarta l'esercito controlla in pratica i servizi nazionali di informazione e non esita a servirsi di questo controllo per una sistematica opera di incitamento all'odio.

Così radio Giakarta ha dato rilievo all'annuncio ripreso da radio Medan (Sumatra) secondo il quale i dirigenti locali del PKI « si sono rifiutati di condannare il fallito *putsch* ed hanno insistito nell'affermare che esso era il frutto di contrasti interni delle forze armate ». I comunisti di Sumatra avrebbero assunto tale atteggiamento nel corso di colloqui che il comandante militare locale ha avuto con i rappresentanti di nove partiti « per accertare il loro atteggiamento verso il presidente Sukarno, il colpo di Stato e l'azione intesa a ristabilire l'ordine ». Essi si sarebbero con ciò differenziati da « sette » dei partiti consultati.

La radio dei generali che da ciò trae motivo per rilanciare le accuse al PKI in relazione con la sollevazione e per avallare misure punitive omette di dire quale sia l'altro partito dissenziente. Il tutto lascia credere che si tratti del Partito nazionale facente capo al presidente Sukarno stesso che notoriamente si è opposto ad un'impostazione meramente repressiva del movimento del 30 settembre.

In contrasto con questo dato di fatto i militari si sforzano tuttavia di presentare la loro azione come pura e semplice esecuzione di ordini del presidente. Questa tesi ha sostenuto il generale Ibnu Subroto direttore del servizio informazioni in un discorso che la radio ha ritrasmesso a intervalli regolari. « L'esercito sta attuando le direttive del presidente per il ristabilimento dell'ordine » ha detto Subroto il quale ha esposto la tesi secondo la quale vi sarebbero « due aspetti della crisi, uno politico e uno militare » e quest al [illegible]

Ankara

La maggioranza assoluta al partito della giustizia turco

Il partito erede della formazione politica del dittatore Menderes avrà 255 deputati - Significativa affermazione del Partito del lavoro che si presentava per la prima volta

ANKARA 11

La prevista vittoria del Partito turco della giustizia nelle elezioni politiche generali svoltesi domenica è stata superiore ad ogni aspettativa. Secondo i calcoli relativi alla quasi totalità delle circoscrizioni il Partito della giustizia (una emanazione del Partito democratico al quale apparteneva il deposto e poi giustiziato dittatore Menderes) ha ottenuto il 54,5 per cento dei voti e avrà da 255 a 257 deputati alla Camera su un totale di 450 deputati. Il principale rivale dei « giustizialisti » — il partito repubblicano del popolo di Ismet Inonu che fu primo ministro dopo la cacciata di Menderes e che tenne il governo fino alla crisi politica del febbraio scorso — ha ottenuto il 28,5 per cento dei voti e avrà alla Camera 141-143 deputati.

Gli altri partiti che concorrevano alle elezioni si sono piazzati nel modo seguente: Partito della nazione (una formazione di destra analoga al partito giustizialista) 5,8 per cento dei voti e una trentina di deputati; Partito repubblicano contadino nazionale 3,2 per cento dei voti; Partito della nuova Turchia 3,2 per cento; indipendenti 2,3 per cento dei voti.

Il Partito turco del lavoro, una formazione politica di sinistra che si presentava per la prima volta alle elezioni, ha avuto una significativa affermazione: ha raccolto il due e *mezzo per cento* dei voti e secondo le previsioni avrà una decina di deputati al Parlamento. Secondo alcuni osservatori il Partito del lavoro che ha raccolto voti negli ambienti intellettuali e operai dei grandi centri non ha avuto i voti che *molti si attendevano*. Tuttavia il *leader* del partito Mehmet Ali Aybar ha riportato un grande successo personale. Il calcolo dei voti in assoluto non era stato ancora completato a notte alta: tuttavia si ritiene che lo spoglio definitivo non porterà modificazioni di grande peso sia alle percentuali sia al numero dei seggi conquistati.

Nella serata di ieri quando già si profilava la eventualità che il partito della giustizia avrebbe preso la maggioranza assoluta dei seggi il vice presidente *dello stesso partito* Faruk Sukan che è ministro della sanità ha dichiarato che il partito farà il governo da solo.

Questa decisione è stata confermata oggi da Radio Ankara che ha trasmesso un appello di Demirel — che si ritiene sarà il nuovo primo ministro — alla popolazione perché rimanga calma. C'è infatti chi ritiene possano verificarsi incidenti fra sostenitori del partito della giustizia e del partito repubblicano.

Dal febbraio scorso il governo era costituito da una coalizione di quattro partiti.

La difficile formazione del nuovo governo

Bonn: il riarmo H al centro dei contrasti

Duro e minaccioso articolo di un autorevole esperto militare: la nostra potenza bellica « non deve essere tenuta sottochiave » - Le « contromisure » di Bonn, se gli USA accetteranno le proposte francesi per la NATO

Dal nostro corrispondente

BERLINO 11

Con una riunione a Bonn del presidenza del gruppo parlamentare della CDU-CSU [illegible] della DC tedesco-occidentale e con un'assemblea [illegible] a Monaco di Baviera dei parlamentari della CSU si è aperta in Germania occidentale quella che viene definita la settimana decisiva per la costituzione del nuovo governo. I nuclei [illegible] — la DC non ha al Bundestag la maggioranza assoluta — inizieranno domani. Sui risultati delle due riunioni odierne ufficialmente non è stato comunicato molto, forse nel tentativo di smin[illegible] la portata della crisi [illegible] democristiano che pure è uscito per così dire rafforzato dalle elezioni del 19 settembre. Vedremo dunque di riassumere brevemente i termini di questa crisi.

Formalmente la lotta nel partito si sviluppa attorno a due nomi: quello del ministro degli Esteri Schroeder, democristiano, e quello del presidente del partito liberale Mende [illegible] le questioni [illegible] politica estera [illegible] condivisa da Erhard il quale anche oggi ha confermato di essere deciso a salvare Schroeder [illegible]

[illegible]

[illegible] hanno il compito [illegible] militare [illegible] di Armata Rossa. Le nostre divisioni [illegible] Espongono anche di quadri per impiego tattico delle armi nucleari ».

Weinstein propone inoltre delle « contromisure » di Bonn nel caso che la NATO dovesse seguire le proposte francesi e in tal caso [illegible] truppe che si trovano su suolo tedesco. « In questo caso — dichiara — dovremmo opporre alle dipendenze della NATO lo stesso numero di divisioni degli americani e cioè sei e mantenere le altre nella riserva strategica. La Repubblica federale dovrebbe chiedere che tutti i reparti alleati che si trovano sul suolo tedesco siano posti sotto un comando supremo tedesco ».

Concilianti i laburisti con i razzisti della Rhodesia

Nuovi colloqui fra Wilson e Smith

Dal nostro corrispondente

LONDRA 11

Wilson ha oggi tentato invano di persuadere in extremis il leader dei razzisti rhodesiani a desistere dalla ribellione. Il colloquio, sollecitato dai leaders conservatori Heath, Home e Selwyn Lloyd [illegible] Smith e si sono poi recati da Wilson [illegible] Smith è venuto a Londra a presentare un inaccettabile ultimatum a nome della minoranza bianca della Rhodesia [illegible] l'indipendenza o [illegible] la prenderanno con la forza. Vari milioni di africani [illegible] sono alla mercé di un governo stato di polizia che ha sempre rifiutato qualunque concessione. La questione è vecchia [illegible] successivi governi inglesi hanno sempre [illegible] dall'attesa [illegible] intervenire contro [illegible] gruppo di coloni bianchi.

Dal mondo africano sono giunti in questi [illegible] Tanzania, Zambia, Ghana, Sierra Leone hanno fatto sentire la propria voce. Hanno preannunciato [illegible] nel caso di un colpo [illegible] Hanno anche [illegible] to tradimento e [illegible] inglesi in Rhodesia [illegible] della dichiarazione unilaterale di indipendenza.

[illegible] suggerimenti [illegible] Wilson [illegible] mostra fiducioso di poter così in[illegible] gere alla ragione i rhodesiani con la prospettiva di sanzioni economiche. Gli Stati africani le considerano invece inadeguate e controproducenti (perché essi stessi verrebbero a soffrire di un blocco economico) e vedono nelle manovre dilatorie dell'Inghilterra una ulteriore prova di collusione volontà.

Smith in questi giorni è stato trattato con i guanti gialli dal governo inglese. Gli è stato riservato un trattamento ben diverso dai factori sbrigativi (minacce, persecuzioni e galera) che vengono di solito adoperati nei confronti di rappresentanti locali di altre colonie come ad esempio Aden. Naturalmente in quel caso il colore della pelle è differente. Per colmo d'ironia lo stesso Smith ha dichiarato due giorni fa di essere stato incoraggiato a entrare a Londra dalla politica [illegible] laburista applicata dal governo laburista nei confronti degli immigrati dal Commonwealth [illegible] razzista convinto come Smith [illegible] ancora una [illegible] conferenza costituzionale » che avrebbe dovuto prolungare le [illegible] del partito [illegible] Smith [illegible] proclamare la indipendenza intera regione meridionale del continente africano può [illegible]

Leo Vestri

CONTINUA DALLA PRIMA

Elettrici

[illegible] presidente dell'IRI il dottor Sereno Freato è stato nominato consigliere dell'ENEL in sostituzione dell'ingegner Riccio. Vincenzo Ferrari e Pasquale Santagati sono stati nominati membri del consiglio di amministrazione dell'EPT.

Il ministro del Lavoro ha riferito sulla preparazione dei provvedimenti intesi a mettere l'INAM in grado di far fronte con maggiore puntualità ai propri impegni finanziari. L'on. Moro ha poi informato il Consiglio sulle condizioni di salute dell'on. Fanfani.

All'uscita dal Consiglio alcuni ministri hanno fatto delle dichiarazioni. Il titolare del dicastero dell'Industria on. Lami Starnuti ha annunciato che alla prossima riunione del Consiglio presenterà un decreto per abolire le limitazioni della vendita rateale delle automobili. Il provvedimento preso in un momento di difficoltà dell'industria automobilistica ricalca la tradizionale linea di politica economica del governo con tutte le sue contraddizioni anche per quanto riguarda l'orientamento dei consumi. Circa il progetto relativo alla assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore il ministro ha detto che è in avanzata fase di stesura.

Il ministro del Lavoro on. Delle Fave ha confermato che si incontrerà oggi con i sindacati per discutere sulle richieste dei dipendenti dell'ENEL. Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha detto che sarà presente al Consiglio del MEC convocato a Bruxelles per il 25 ottobre: non si sa invece chi sostituirà l'on. Fanfani a capo della delegazione italiana. Da segnalare infine che il ministro della Sanità on. Mariotti aveva annunciato che il Consiglio avrebbe esaminato anche un disegno di legge per i mutilati ed invalidi civili mentre di questo provvedimento non c'è traccia nel comunicato finale del Consiglio.

I soldi dunque [illegible] presi quelli non necessari [illegible] macchine, affitti di nuove sedi). Mancano soltanto [illegible] lavoratori [illegible] milioni e 2,8 mila lire [illegible] quali però vanno anche le retribuzioni degli oltre mille dirigenti [illegible] privilegiati [illegible] impianti dovute a carenza di personale.

L'ENEL ha detto infine Invernizzi ha orgogliosamente respinto la nostra collaborazione anche per quanto riguarda le centrali termoelettriche di Latina e Trino Vercellese per far sì che durante lo sciopero non vengano a cessare i servizi essenziali. I dirigenti dell'Ente intendono attuare unilateralmente un loro piano di emergenza che non può dare alcuna garanzia perché basato su molte incognite sul crumiraggio e sull'utilizzazione di tecnici estranei e inesperti nella conduzione degli impianti. Così l'ENEL e il governo si assumono pesanti responsabilità.

Oggi intanto avrà luogo lo incontro informativo col ministro degli Interni Delle Fave. La iniziativa è stata definita dai sindacati « ben poca cosa » anche perché la vertenza è aperta da 10 mesi e i governanti hanno avuto pertanto ampie possibilità di informarsi su ogni dettaglio.

Cina

[illegible] la NATO sulla forza multilaterale del [illegible] asiatico parlerà il [illegible] Luzzatto. Per la [illegible] oratore designato è [illegible] del discorso di [illegible] anno continuato [illegible] le acque del governo [illegible] alla vigilia del di[illegible] lla politica estera [illegible] prima che il Consiglio dei ministri si riunisse ha ricevuto Bosco autore del discorso all'ONU che negava la validità della richiesta sull'ammissione della Cina con l'assurdo argomento della « omogeneità » delle Nazioni Unite. Ieri Bosco era stato anche convocato e ricevuto da Saragat a Villa Rosbery nei pressi di Napoli.

Si era pensato che anche il Consiglio dei ministri convocato improvvisamente ieri mattina si dovesse occupare del dibattito alla Camera. Ma così in effetti non è stato perché Moro pensa evidentemente di consultarsi con i colleghi di governo dopo il primo giorno di dibattito. Il Consiglio ha toccato brevemente solo i problemi sollevati dall'infortunio che obbliga il ministro degli esteri Fanfani a una degenza in clinica per due settimane. Fanfani come già aveva fatto dopo la sua elezione alla presidenza dell'ONU, ha formalmente messo a conoscenza Moro dell'impossibilità di espletare completamente le sue funzioni di ministro per un certo periodo di tempo, lasciando che il governo decida sull'opportunità o meno di una sua sostituzione. Ma per quanto è dato sapere Fanfani rimarrà in carica. Lo si deduce anche dall'augurio di pronta guarigione che il Consiglio dei ministri ha voluto rendere pubblico dopo la breve seduta di ieri.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nel corso della breve riunione è stato approvato uno schema di provvedimento legislativo di carattere urgente riguardante la proroga (seduta sabato scorso) della sospensione dei termini di scadenza delle obbligazioni cambiali ed altri titoli di credito a favore dei danneggiati dalla catastrofe del Vajont. A due anni da quel drammatico evento questo risulta l'unico provvedimento — peraltro doveroso — che viene ora preso mentre un'intera area economica e sociale attende ancora di essere ricostruita e mentre la popolazione attende altresì giustizia nei confronti dei responsabili della sciagura.

Il 24 ottobre è stata proclamata giornata del XX anniversario di fondazione delle Nazioni Unite. La bandiera dell'ONU verrà esposta accanto a quella nazionale sugli edifici pubblici. Il Consiglio ha poi proceduto alle seguenti nomine: il professor Gabriele Pescatore è stato confermato presidente del consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno; l'avvocato Bruno Visentini è stato confermato vice

Vietnam

caduti in una imboscata partigiana. Su questo episodio non tutto è stato detto: solo oggi infatti si è appreso che oltre al plotone distrutto anche il plotone che lo seguiva da vicino e che al rumore degli spari era accorso per sorreggerlo ha subito perdite la cui entità non viene rivelata. Tutti questi paracadutisti, appartenenti alla 173 brigata aviotrasportata erano muniti di granate a gas.

Inoltre oggi una jeep americana carica di soldati è saltata in aria su una mina. In questo caso le perdite sono state definite « gravi » il che significa che tutti coloro che erano a bordo sono morti o feriti.

Una intera pattuglia della polizia di Saigon è d'altra parte caduta in una imboscata a soli sei chilometri dal centro di Saigon cioè entro l'abitato cittadino mentre rientrava da un giro di ronda. Quattro poliziotti sono stati uccisi e due feriti.

La terza operazione in atto da americani e forze di repressione di Saigon ha come obbiettivo una zona a 60 chilometri da Saigon presso il confine cambogiano. Vi sono impegnati diversi battaglioni appoggiati da aerei, mezzi blindati e artiglieria pesante. Ma sull'andamento dell'operazione non è stata data alcuna informazione.

Centinaia di attacchi aerei sono stati effettuati sul Vietnam del sud e nuove incursioni si sono avute contro il Vietnam del nord sul quale sono stati lanciati anche sei milioni di manifestini propagandistici. L'impressione degli osservatori è che gli americani intendano ancora accentuare il ritmo dei bombardamenti sul Nord ed è con preoccupazione che si rileva come i manifestini siano stati lanciati sul delta del Fiume rosso finora non bombardato dagli americani con il consueto avviso alla popolazione di « tenersi lontana dagli obiettivi militari ».

Sicilia

e dalla Lega delle cooperative per armare ed estendere la lotta anche nelle zone trasformate della fascia orientale, e ad Enna una riunione interzonale di dirigenti del partito dedicata alla definizione di un intenso programma di lotta che investiranno nei prossimi giorni anche le campagne di quella provincia.

Inoltre vengono segnalate da più parti — e in particolare da numerosi centri della provincia di Agrigento — riunioni straordinarie dei consigli comunali per appoggiare concretamente e con nuove iniziative la lotta contadina per la terra e per mettere in condizione di operare gli strumenti democratici di intervento previsti dalla legge regionale sull'Ente di sviluppo, quella legge che il governo siciliano di centro-sinistra sta cercando di rendere inefficace fin dallo inizio.

Allo scadere del primo mese di lotte insomma il movimento contadino presenta nel suo insieme una sempre maggiore unità anche su obiettivi differenziati non soltanto tra le organizzazioni democratiche di massa ma inoltre alla base tra tutte le forze di sinistra e importanti settori cattolici. Si ha un'estensione della battaglia per la conquista della terra delle zone a prevalente coltura cerealicola — che restano il grande polmone della lotta —

[illegible] in [illegible] dalla [illegible] di Vallelunga [illegible] il feudo [illegible] la terra di R[illegible] e l'abbondanza dell'acqua [illegible] la Regione ha ben pagato [illegible] Ma [illegible] è stata la piccola [illegible] sfruttata non [illegible] il resto della tenuta [illegible] le antiche e rendere più [illegible] frequenti partite di [illegible] anni fa furono liquidati e trattati dal [illegible] con la sua [illegible] le terre vogliono tornarci e da padroni insieme a tanti altri [illegible] di Vallelunga.

Un altro esempio: i mille lavoratori agricoli di Polizzi e di Castellana che stamane sono rimasti bloccati dalla nebbia e dalla pioggia violenta tra i monti delle Madonie mentre a dorso di mulo puntavano su due feudi di cui hanno già chiesto l'esproprio hanno già posto tra l'altro il problema dell'immediato sfratto degli agrari dalle terre di Alberi. Qui cento anni fa era tutta una incolta: un gruppo di contadini riuniti nella Cooperativa Riscatto del lavoro ne presero in affitto 240 ettari che hanno irrigato e in gran parte trasformato in vigneto. Ma anche gli altri 80 ettari del feudo lasciati a pascolo dal proprietario possono diventare un giardino e con questo obiettivo concreto la lotta acquista nuova forza e nuovo slancio.

Casi analoghi sono tra tanti, quello delle terre di Val di Lupo nell'agrigentina Palma di Montechiaro (un feudo spaccato a metà: da un lato le terre strappate al proprietario dalla Cooperativa « Panepinto » già trasformate in vigneto e mandorleto, dall'altro le terre restate in mano all'agrario e praticamente abbandonate) e quello del feudo Fondacazzo occupato proprio stamane dai contadini di Sambuca, cento e più ettari incolti a un passo dal lago artificiale del Carboi che erano e possono tornare ad essere coltivati a carciofeto e vigneto.

Queste prospettive di grande sviluppo se si sarà una profonda riforma spiegano, nel resto, la mobilitazione unitaria che si continua a cogliere nei paesi. Proprio a Sambuca ieri sera il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità, anche con i voti della minoranza democristiana, un ordine del giorno che sollecita il governo regionale a procedere all'esproprio degli agrari di Fondacazzo e di Misilbesi a finanziare un progetto già pronto per il sollevamento dal lago dell'acqua necessaria a irrigare mille ettari di terra a costruire un impianto lattiero caseario e che conferma l'importante decisione della Giunta popolare di istituire un ufficio di consulenza tecnica gratuita per la elaborazione dei piani di trasformazione della terra chiesta in proprietà dai contadini.

Anche il Consiglio comunale di Sciacca (a maggioranza DC-PSI) ha votato un ordine del giorno unitario di solidarietà con i contadini in lotta, mentre il compagno socialista Di Caro sindaco di Camastra e copresidente provinciale della Alleanza ha annunciato la convocazione straordinaria del Consiglio per approvare un documento con cui si sollecita lo esproprio del feudo Sottafari, sul quale i contadini hanno marciato stamane, ed ha indetto una riunione dei sindaci della zona perché questi, nella vacanza di altri poteri, si sostituiscano all'ESA nel compito di costituire immediatamente la consulta intercomunale per il controllo dei piani zonali di trasformazione che dovranno essere attuati dall'Ente di sviluppo (iniziative analoghe si sono già segnalate nella provincia di Agrigento Palermo e Trapani).

Va infine sottolineato ulteriormente il senso che, in questo quadro assume con il convegno di ieri a Siracusa l'imminente avvio della lotta anche nelle zone trasformate della fascia orientale (agrumeto, vigneto primaticci). Con una agricoltura intensiva, il rapporto di forza tra agrari e lavoratori si può spostare soprattutto con un massiccio sviluppo delle lotte contrattuali dei braccianti dei mezzadri e dei coloni miglioratari e di quelle dei contadini che propongono in applicazione delle norme del l'ESA piani per ulteriori miglioramenti e che reclamano l'applicazione della legge Colombo per le migliorie.

Per questa settimana è confermato intanto un nuovo intenso calendario di lotte contadine in numerose province. Fra l'altro per venerdì è stato indetto nella provincia di Caltanissetta uno sciopero unitario di braccianti.